

I Quaderni dell'Osservatorio dell'Economia Sociale Bresciana

I dati economici e patrimoniali delle
cooperative bresciane tra il 2013 e il
2016



N. 2 - Luglio 2018

L'osservatorio dell'Economia Sociale Bresciana è promosso da



IN COLLABORAZIONE CON

DMS StatLab
Laboratorio di Statistica Dati Metodi e Sistemi
DIPARTIMENTO DI ECONOMIA E MANAGEMENT
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA



L'Osservatorio dell'Economia Sociale Bresciana nasce nel 2011 dalla collaborazione tra la Camera di Commercio di Brescia e Socialis al fine di sviluppare, in modo stabile e continuativo, la conoscenza e l'analisi del settore dell'Economia Sociale della provincia di Brescia. Nel corso del tempo, ai partner si sono aggiunti Confcooperative Unione Provinciale di Brescia e il Comune di Brescia.

Dal 2012, l'Osservatorio sull'Economia Sociale pubblica annualmente il rapporto sulla Cooperazione Bresciana, realizzato in collaborazione con il DMS StatLab dell'Università degli Studi di Brescia. I rapporti sono visibili e scaricabili al sito www.centrostudisocialis.it.

L'Osservatorio opera secondo le linee definite dal Comitato di Indirizzo.

Il Direttore Scientifico dell'Osservatorio, designato dal Comitato stesso, è il Professor Raffaele Miniaci.

Il presente lavoro è un estratto del VI Rapporto sulla Cooperazione Bresciana, la cui responsabilità scientifica è in capo al Professor Maurizio Carpita.

Autori:

Alberto Corsini

Giulia Biazzì

Elisa Chiaf

Sommario

Introduzione.....	1
Nota metodologica.....	1
1. Il numero delle cooperative bresciane	3
2. Il valore economico della cooperazione bresciana	4
2.1. Il valore della produzione	4
2.2. Il valore aggiunto	6
2.3. Il risultato di esercizio.....	8
3. Il valore patrimoniale della cooperazione bresciana	10
4. I costi e la produttività del lavoro.....	13
5. Approfondimento sulla CEF: Cooperativa Esercenti Farmacia.....	16
Conclusioni.....	18

Introduzione

Il secondo numero dei Quaderni dell'Osservatorio dell'Economia Sociale Bresciana propone un'indagine sullo stato delle cooperative bresciane dal punto di vista economico e patrimoniale, in riferimento all'arco temporale che va dal 2013 al 2016. Si tratta di un approfondimento realizzato per il VI Rapporto dell'Osservatorio dell'Economia Sociale Bresciana, il secondo dopo quello pubblicato a gennaio sul tema del lavoro.

Dopo un'analisi preliminare riguardante il numero delle cooperative bresciane e la loro evoluzione nel periodo di riferimento, saranno esaminate le principali voci di conto economico, ovvero il valore della produzione, il valore aggiunto, il costo del lavoro e il risultato di esercizio, e le voci più significative, ai fini di questa indagine, di stato patrimoniale, ossia il capitale investito ed il patrimonio netto. Due indicatori completeranno il quadro di analisi: il coefficienti di produttività del lavoro e il coefficiente di patrimonializzazione. L'ultimo paragrafo è dedicato interamente alla CEF, Cooperativa Esercenti Farmacia, la quale è stata separata dall'aggregato delle cooperative bresciane, come spiegato nella nota metodologica.

Tutte le analisi svolte in questo quaderno si estendono sul quadriennio 2013-2016, sulla base degli ultimi dati disponibili. I valori vengono presentati sia in termini di aggregato complessivo che in valori medi, riferiti all'intero settore cooperativo bresciano e poi scorporati nelle quattro principali categorie di cooperative previste dall'Albo Nazionale delle Cooperative, istituito presso il Ministero dello Sviluppo Economico.

Nota metodologica

La base dati utilizzata per l'indagine è stata sviluppata mediante l'incrocio fra dati di fonte Confcooperative, AIDA e Ministero dello Sviluppo Economico. Sono state considerate le imprese cooperative attive con sede in provincia di Brescia, dal 2013 al 2016. Due le precisazioni da riportare:

- Per cooperative attive si intendono quelle per cui sono resi disponibili i bilanci di esercizio e per cui non è in atto nessuna procedura concorsuale;
- La sede legale deve essere in provincia di Brescia secondo ultima estrazione dati, ciò significa che vengono incluse anche le cooperative che presentano unità locali situate fuori dalla provincia. La ragione di questa scelta è la medesima del primo Quaderno dall'Osservatorio sui dati del lavoro e deriva, oltre che dal mantenere la stessa linea metodologica, dall'obiettivo di valutare la dimensione economica e patrimoniale della cooperazione bresciana intesa come aggregato di imprese cooperative nate nella provincia di Brescia o il cui "cuore" si trova nella provincia stessa, indipendentemente dalla possibilità di espandersi oltre i confini provinciali. Secondo lo stesso ragionamento, non sono comprese nei dati le cooperative con sede legale fuori provincia ma che si estendono sul territorio di Brescia con unità dislocate.

Le quattro categorie su cui si poggia l'analisi, sia per quanto concerne i valori complessivi del settore sia per i risultati disaggregati, sono state ricavate dall'Albo Nazionale del MiSE ed equivalgono alle classi delle cooperative sociali, cooperative di produzione e lavoro, cooperative di consumo e dettaglianti e cooperative di conferimento di prodotti agricoli e di allevamento. La scelta è ricaduta su queste quattro tipologie per la loro importanza relativa e per la completezza dei dati a disposizione, presenti per tutto il quadriennio di riferimento. Nel primo paragrafo, attinente alla dimensione della cooperazione bresciana in termini di numerosità, sono state incluse anche le cooperative edilizie di abitazione, i consorzi cooperativi e le Bcc, al fine di fornire un quadro introduttivo il più accurato possibile.

Fra le cooperative bresciane, facente parte della classe di consumo e dettaglianti, vi è la CEF, Cooperativa Esercenti Farmacia. Si tratta di una cooperativa che si distingue dalle altre per le

maggiori dimensioni, sia in termini economico-patrimoniali che per numero di dipendenti e unità (farmacie) associate dislocate in tutta Italia. Includere questa cooperativa nella base dati avrebbe significato sovradimensionare il settore cooperativo ed in particolare la categoria di consumo e dettaglianti; è stato dunque preferito separarla dal database e dedicarle un paragrafo apposito, in cui viene messa in luce la peculiarità di tale cooperativa, confrontandola con i dati di settore ed evidenziandone il peso nel contesto bresciano.

1. Il numero delle cooperative bresciane

Nella seguente Figura 1 viene riportato l'andamento della numerosità del totale delle cooperative bresciane nel quadriennio 2013-2016, includendo tutte le categorie cooperative dell'Albo Nazionale del MiSE.

Figura 1 – Il numero delle cooperative bresciane, 2013-2016.

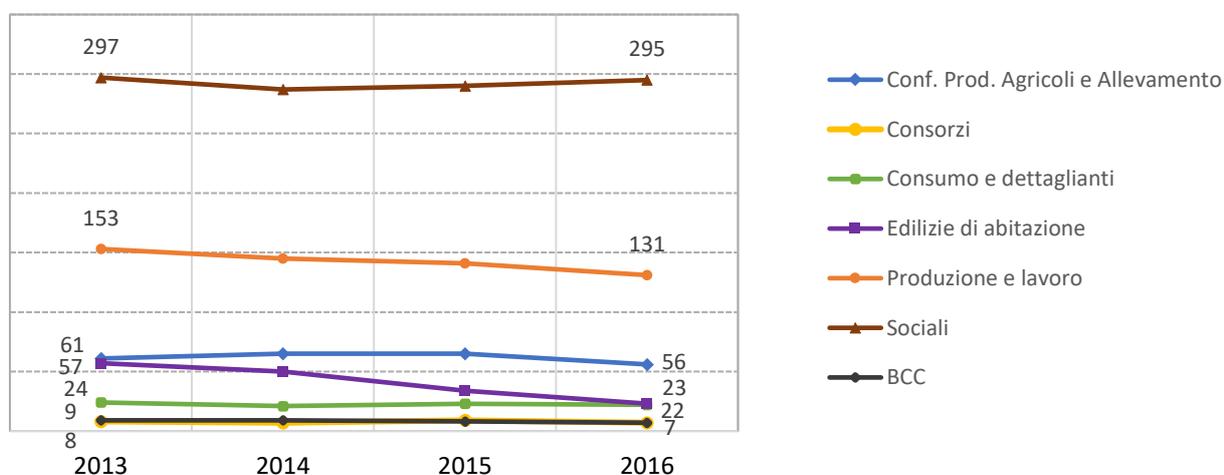


Le cooperative bresciane nel 2016 sono in totale 613, il 15% in meno rispetto al dato del 2013.

Il trend del quadriennio è negativo, ed in particolare fra il 2015 ed il 2016 si registra la maggior decrescita in termini relativi: un calo del 6,3% del numero di cooperative; nonostante nel biennio precedente, 2014-2015, la decrescita (-3,4%) sembrava attenuarsi rispetto al biennio 2013-2014 (-6,1%).

Il grafico della Figura 2 mostra l'andamento della numerosità delle cooperative bresciane, nel quadriennio 2013-2016, suddivise per le quattro principali categorie di cooperative previste dall'Albo Nazionale del MiSE.

Figura 2 – Il numero delle cooperative bresciane per categoria cooperativa, 2013-2016.



Permane il ruolo fondamentale delle cooperative sociali, che rappresentano nel 2016 il 48,1% del totale delle cooperative bresciane. Dopo una loro flessione fra il 2013 ed il 2014, esse sono tornate a crescere dal 2014 con un tasso medio annuale dell'1,4%, raggiungendo un valore assoluto di 295 cooperative nel 2016.

La seconda categoria per numerosità è quella di produzione e lavoro, che pesa nel 2016 per il 21,4% sul totale. Durante tutto il quadriennio le cooperative di questo tipo hanno subito un decremento nella loro numerosità, con un tasso medio annuo del -5% ed una variazione complessiva nel quadriennio del -14,4%, attestandosi nel 2016 sulle 131 unità.

Tutte le altre tipologie cooperative incidono nel 2016 per meno del 10%. Fra di esse spicca la forte decrescita delle cooperative edilizie di abitazione, che hanno subito un calo nel quadriennio del -59,6%, più che dimezzandosi, con una riduzione media annua del -26,1%, che le ha portate ad attestarsi sulle sole 23 unità nel 2016.

Anche le BCC si sono ridotte nel quadriennio, passando da 9 unità nel 2013 a 7 unità nel 2016, ma per la sola causa di processi di fusione.

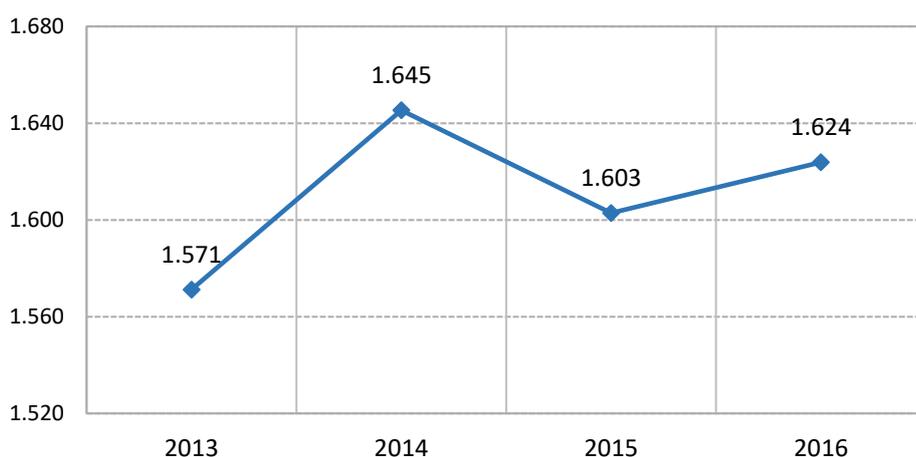
2. Il valore economico della cooperazione bresciana

2.1. Il valore della produzione

Secondo i dati dell'Osservatorio (Figura 3), le cooperative bresciane hanno generato nel 2016 un valore della produzione complessivo pari a 1,624 miliardi di euro, con un aumento del 3,4% rispetto al risultato ottenuto nel 2013.

Nel quadriennio l'andamento è stato altalenante. Nell'ultimo biennio, 2015-2016, si registra una crescita del valore della produzione dell'1,3%, che non ha comunque permesso di raggiungere il picco di produzione del 2014, a causa della decrescita del biennio 2014-2015 del -2,6%

Figura 3 - Il valore della produzione complessivo (in milioni di euro) delle cooperative bresciane - anni 2013-2016.



Nella seguente Figura 4 è riportato il grafico che mostra l'andamento nel quadriennio del valor medio della produzione. Viene messo in evidenza come la dimensione media delle organizzazioni sia andata progressivamente aumentando, passando da 2,43 milioni di euro nel 2013 fino ad arrivare al valore di 2,82 milioni di euro nel 2016: un aumento del 16% nell'intero periodo.

Questa considerazione è particolarmente evidente nell'ultimo biennio, 2015-2016, infatti nonostante il numero di cooperative si sia ridotto ulteriormente, il valore della produzione complessivo è aumentato, segno di un aumento della dimensione delle cooperative, con un valore della produzione medio che si è incrementato del 6%.

Figura 4 - Il valore della produzione medio (in milioni di euro) delle cooperative bresciane - anni 2013-2016.



Il grafico della successiva Figura 5 esamina invece l'andamento del valore della produzione dal 2013 al 2016, sia complessivo che medio, generato dalle quattro principali tipologie di cooperative attive sul territorio.

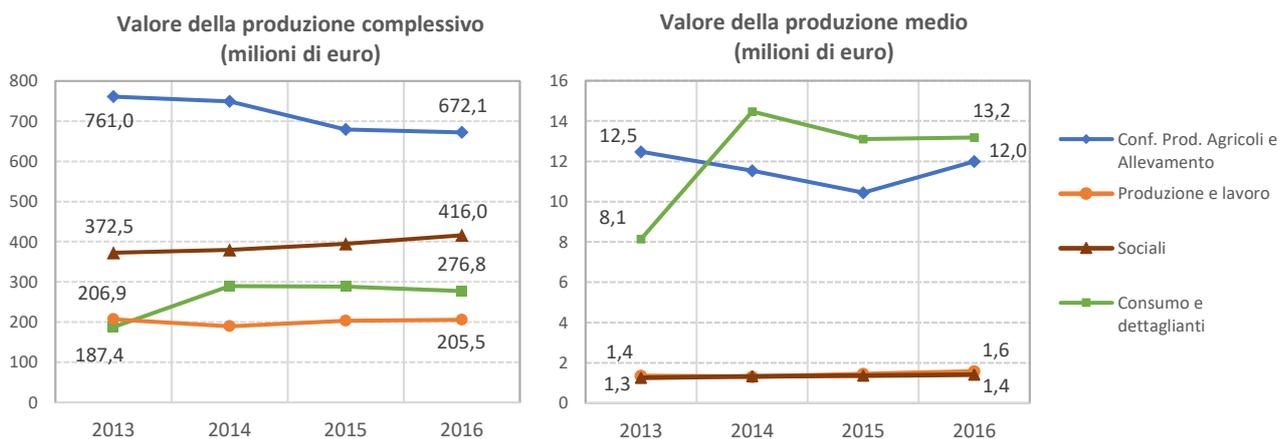
Per quanto riguarda il valore complessivo, si osserva dal grafico di sinistra della Figura 5 come la cooperazione sociale sia l'unica categoria in costante crescita durante tutto il quadriennio, con un incremento dell'11,7% della produzione complessiva dal 2013 al 2016, con tassi annuali crescenti. Nel 2016 la cooperazione sociale incide per il 25,6% sul totale della produzione, con un valore di 415,95 milioni di euro. Data però la numerosità delle cooperative appartenenti a questa categoria (48,1% del totale delle cooperative bresciane, Figura 2), il valore medio della produzione risulta ridotto, pari nel 2016 a 1,41 milioni di euro, ossia il valore inferiore fra le quattro tipologie cooperative di Figura 5 (grafico di dx), evidenziandone la modesta dimensione in confronto ad esse.

Le cooperative di conferimento di prodotti agricoli e di allevamento permangono, durante tutto il quadriennio, quelle che incidono maggiormente nella generazione del valore di produzione complessivo del settore cooperativo, con un peso nel 2016 del 41,4%. Nonostante ciò, esse stanno subendo un trend decrescente, palesato in un calo della loro produzione del -11,7% durante il quadriennio, che le ha portate ad attestarsi nel 2016 sul valore di 672,08 milioni di euro, con un valor medio di 12 milioni di euro. La decrescita dell'ultimo biennio, 2015-2016, si è attenuata rispetto a quella del biennio precedente: -1% rispetto al -9,4% del 2014-2015. Il loro valore di produzione medio si è però incrementato del 14,8% nell'ultimo biennio, segno che la riduzione del valore complessivo è dovuta principalmente alla riduzione del numero di cooperative di questa tipologia, mentre la dimensione media di quelle attive è in aumento.

Le cooperative di consumo e di dettaglianti risultano, dal 2014 sino ad oggi, quelle di dimensioni maggiori, con un valore di produzione medio di 13,18 milioni di euro nel 2106 (Figura 5, grafico di dx). A livello complessivo, però, questa categoria incide per il 17,04% sulla produzione totale, a causa della bassa numerosità delle cooperative che ne fanno parte. Nell'ultimo biennio, 2015-2016, i risultati complessivi e medi appaiono stabili, con un leggero calo nel valore complessivo (-4%).

Stabile nel tempo risulta anche la categoria di produzione e lavoro, sia per valore della produzione totale che per valor medio. Questa categoria è quella che fa registrare le più basse performance in termini di valore della produzione: nel 2016 incide per il 7,3% sul totale della produzione complessiva, ultima fra le quattro tipologie di cooperative di Figura 5, nonostante come numerosità costituisca il 21,7% della cooperazione bresciana. Il risultato dipende dalla modesta dimensione delle imprese di questo tipo, con una produzione media di 1,57 milioni di euro, superiore solo a quella delle cooperative sociali.

Figura 5. Andamento del valore della produzione complessivo e medio delle cooperative bresciane per le quattro principali tipologie di cooperative - anni 2013-2016.



2.2. Il valore aggiunto

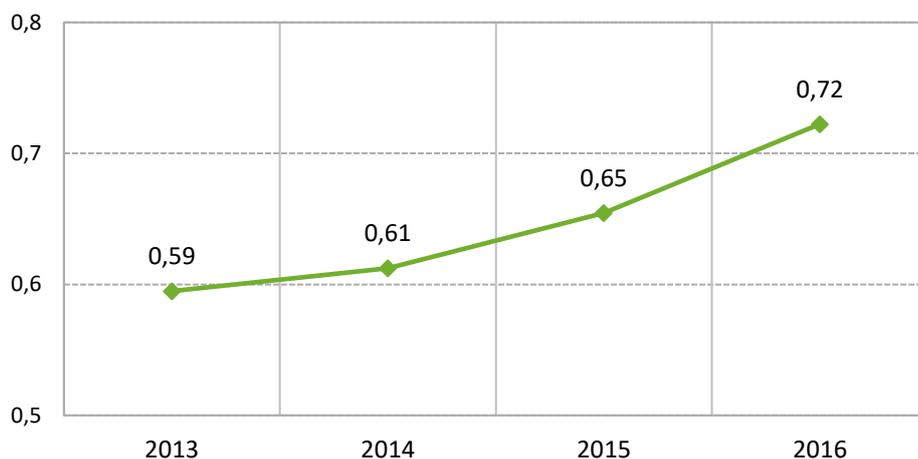
L'analisi del valore prodotto al netto dei costi intermedi di produzione, evidenzia come le cooperative bresciane abbiano generato, nel 2016, 415,36 milioni di euro di valore aggiunto complessivo (Figura 6). Un dato che conferma la crescita in corso dal 2014, con una variazione positiva nel quadriennio dell'8,1%, ed un tasso di incremento medio annuo del 5,5% dal 2014. Il valore aggiunto così definito rappresenta altresì la capacità dell'impresa di remunerare tutti i fattori che hanno contribuito alla produzione.

Figura 6. Valore aggiunto complessivo (in milioni di euro) delle cooperative bresciane - anni 2013-2016.



Nella Figura 7 viene invece mostrato l'andamento del valore aggiunto medio dal 2013 al 2016. In questo caso il trend è positivo durante tutto il quadriennio, con una variazione di periodo del 21,4%, ed una crescita che avviene a tassi annui crescenti (visibile dalla forma convessa della curva di Figura 7). Nel 2016 il valore aggiunto medio prodotto dalle cooperative bresciane si attesta sui 722,4 mila euro.

Figura 7. Valore aggiunto medio (in milioni di euro) delle cooperative bresciane - anni 2013-2016.



A questo risultato hanno contribuito principalmente le cooperative sociali, che nel 2016 hanno generato più della metà del valore aggiunto complessivo del sistema cooperativo bresciano (60,4%), e le cooperative di produzione e lavoro (26,1% di valore aggiunto generato) (Figura 8). Queste due tipologie cooperative sono in crescita, e nell'ultimo biennio (2015-2016) il loro valore aggiunto è aumentato rispettivamente del +6,8% e del +6,3%. In particolare, le cooperative sociali hanno registrato un valore aggiunto complessivo superiore ai 200 milioni di euro durante tutto il quadriennio, con un aumento nel periodo del +20%, raggiungendo nel 2016 i 250,79 milioni di euro. Le cooperative di produzione e lavoro, dopo una flessione fra il 2013 e il 2014, sono in ripresa e nel 2016 hanno registrato un valore aggiunto complessivo di 108,50 milioni di euro.

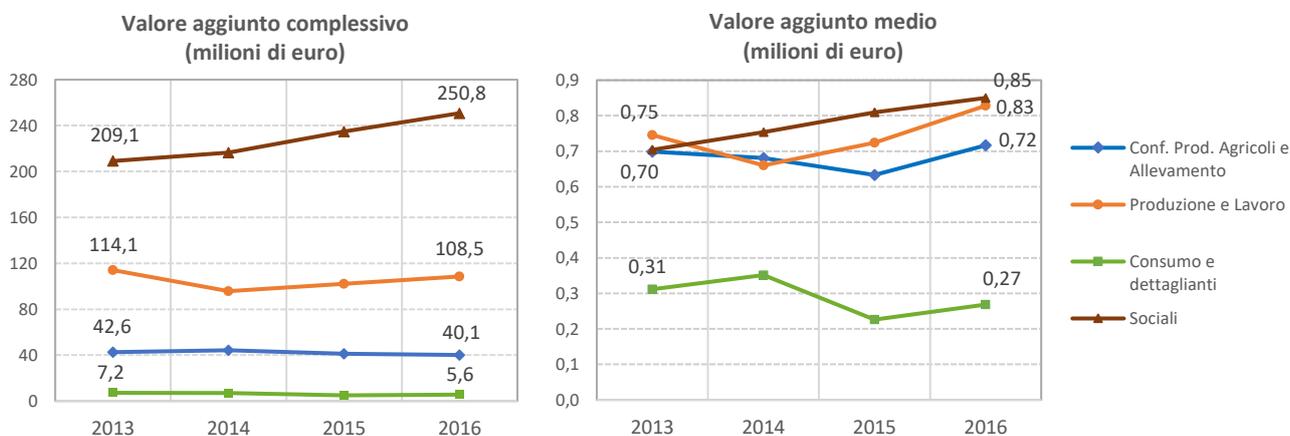
Le cooperative di conferimento di prodotti agricoli e allevamento incidono nel 2016 per il 9,7% sul totale del valore aggiunto, con un dato di 40,13 milioni di euro. Nel quadriennio il valore aggiunto prodotto da questa categoria si è ridotto del 5,9%.

Il peso delle cooperative di consumo e di dettaglianti nel 2016 (1,4%) è ridimensionato rispetto a quanto emerso per il valore della produzione (17%), segno degli elevati costi per la remunerazione dei fattori produttivi. Tale dato evidenzia come le cooperative di consumo e dettaglianti compongano la categoria che crea il minor valore aggiunto fra quelle proposte in Figura 8. Analizzando l'andamento del valore medio (Figura 8, grafico di dx), si osserva come la ricchezza media, al netto dei costi sostenuti, generata da tutte le categorie cooperative prese come riferimento sia cresciuta nell'ultimo biennio, 2015-2016.

Così come per il valore della produzione, anche per il valore aggiunto la cooperazione sociale figura come l'unica categoria in costante crescita dal 2013, proponendosi inoltre come la maggior generatrice di ricchezza netta: nel 2016, mediamente, una cooperativa sociale è stata in grado di produrre 850,1 mila euro al netto dei costi operativi. Tale dato va letto col presupposto che i fattori produttivi delle cooperative sociali sono rappresentati da risorse umane e risorse intangibili, meno costosi rispetto a quelli delle altre tipologie cooperative.

Anche dal grafico del valore aggiunto medio è possibile osservare come le cooperative di consumo e dettaglianti siano le meno rilevanti fra le quattro categorie considerate: nel 2016 il loro dato medio si attesta sui 268,6 mila euro, con un calo del 13,7% rispetto al valore del 2013.

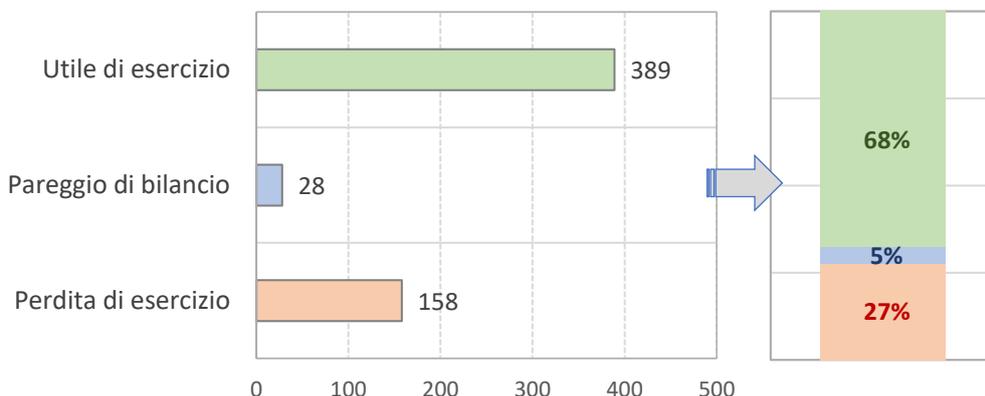
Figura 8. Andamento del valore aggiunto complessivo e medio delle cooperative bresciane per le quattro principali tipologie di cooperative - anni 2013-2016.



2.3. Il risultato di esercizio

L'analisi del risultato di esercizio è svolta al fine di ottenere un'indicazione sulla capacità delle cooperative di sopravvivere nel lungo periodo. Per le cooperative, infatti, l'obiettivo non è tanto quello di massimizzare l'utile di bilancio, quanto piuttosto quello di soddisfare i bisogni dei soci, con il conseguimento di un vantaggio economico a loro favore. A tale intento, nel lungo periodo si manifesta la tendenza ad internalizzare i problemi, sia essi di natura sociale, occupazionale o siano bisogni emergenti, con lo scopo di elaborare un modello solidale di risposta agli stessi. La sostenibilità di questo processo coincide con la disponibilità di risorse interne e con la capacità di colmare le perdite e l'erosione dell'utile di bilancio che ne deriva. L'entità del risultato di esercizio può essere perciò vista come un indicatore di rischio per la cooperativa ed allo stesso modo come un indice di sopravvivenza nel lungo periodo. Nella Figura 9 sono elencati i numeri delle cooperative della Provincia di Brescia che nel 2016 hanno chiuso con un utile, una perdita od un pareggio di bilancio.

Figura 9. Numero delle cooperative bresciane che hanno chiuso in utile, in perdita o in pareggio di bilancio l'annualità del 2016.



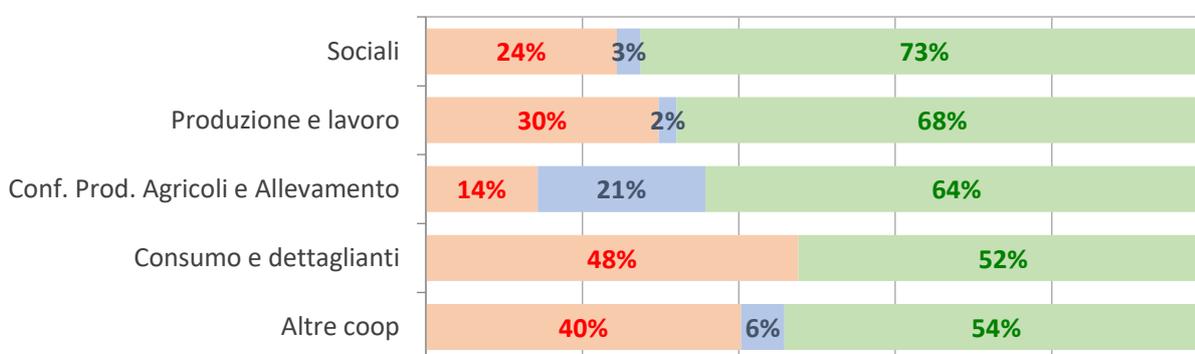
Dalla figura emerge che il 68% delle cooperative bresciane, ovvero 389 cooperative, ha chiuso l'annualità del 2016 con un utile di bilancio; l'utile medio è stato di 45'257,7€. Rispetto al 2015, il peso delle cooperative che hanno chiuso in utile è diminuito di 2 punti percentuali, passando dal 70 al 68%.

Le cooperative che hanno chiuso in pareggio il bilancio nel 2016 sono il 5% del totale, ovvero 28, con un aumento di 3 punti percentuali rispetto alla precedente annualità del 2015.

Significativo il dato che mostra come il 27% delle cooperative bresciane, ossia 158, abbiano riportato una perdita di esercizio nel 2016. Si tratta di un'incidenza inferiore di 1 punto percentuale rispetto all'annualità precedente, ma comunque ancora rilevante. La perdita media nel 2016 è stata di - 34'378,2.

Nella seguente Figura 10, il dato delle cooperative in utile, in pareggio o in perdita, viene suddiviso per categoria cooperativa.

Figura 10 – Cooperative bresciane, suddivise per categoria, che nel 2016 hanno chiuso in utile, in perdita o in pareggio di bilancio.



Dalla figura emerge come le cooperative sociali siano quelle che presentano la migliore situazione dal punto di vista degli utili: il 73% di esse ha chiuso il 2016 con un risultato di esercizio positivo, mentre il 24% ha fatto registrare una perdita di bilancio. Buona è la situazione delle cooperative di conferimento di prodotti agricoli e allevamento, infatti solo il 14% di esse ha chiuso il 2016 con una perdita di esercizio, mentre il 64% ha chiuso con un utile ed il 21% in pareggio di bilancio.

La peggior situazione è quella della categoria di consumo e dettaglio: quasi la metà delle cooperative appartenenti a questo gruppo, il 48%, ha fatto registrare una perdita di esercizio nel 2016, mentre il 52% ha chiuso l'annualità con un utile. Quest'ultimo dato è il riflesso della situazione relativa alla scarsa capacità di questa categoria cooperativa di creare valore aggiunto, come visto in Figura 8.

3. Il valore patrimoniale della cooperazione bresciana

Analizzando gli assetti patrimoniali, secondo i dati dell'Osservatorio, le cooperative bresciane hanno investito nel 2016 complessivamente 1,173 miliardi di euro, con un aumento dell'1% rispetto a quanto registrato nel 2013.

Approfondendo le singole categorie cooperative, il contributo maggiore al valore patrimoniale complessivo del settore proviene dal comparto della cooperazione sociale (37,3% nel 2016), dalle cooperative di conferimento di prodotti agricoli e allevamento (35,9%) e dalle cooperative di produzione e lavoro (11,5%).

L'analisi del capitale medio investito (Figura 11) registrato negli anni tra il 2013 ed il 2016 evidenzia come durante tutto il quadriennio vi sia stata una continua crescita, con un aumento del 13,5% nell'intero periodo, passando da un valore di 1,798 milioni di euro investiti mediamente da una cooperativa bresciana nel 2013, ad un valore di 2,040 milioni di euro nel 2016. La crescita è avvenuta a tassi annui costanti, con un tasso medio annuo del 4,3%.

Figura 11 – Il capitale investito medio (in milioni di euro) delle cooperative bresciane – anni 2013-2016.

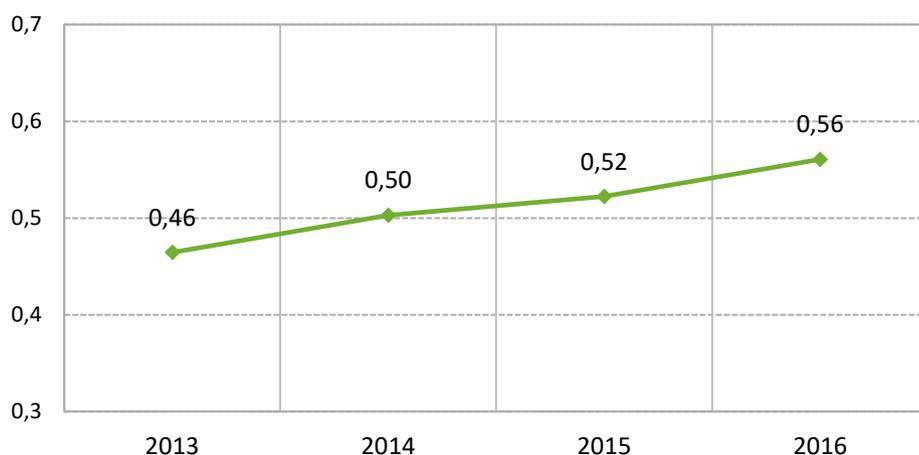


Per quanto riguarda invece il patrimonio netto, nel 2016 le cooperative bresciane hanno fatto registrare un valore complessivo pari a 322,38 milioni di euro, corrispondente al 7,5% in più rispetto a quanto riscontrato nel 2013 (300,03 milioni di euro), con una crescita costante nel quadriennio ad un tasso annuo medio del 2,4%.

Le categorie cooperative che hanno maggiormente contribuito a tale valore sono quelle del comparto della cooperazione sociale (45,6% nel 2016), seguite dalle cooperative di conferimento di prodotti agricoli e allevamento (28,4%) e dalle cooperative di produzione e lavoro (11,7%). Le categorie cooperative che pesano maggiormente negli investimenti del settore nel suo complesso sono quelle che denotano le più alte risorse patrimoniali nette.

Facendo riferimento al patrimonio netto medio (Figura 12), tra il 2013 e il 2016 l'aumento è stato del 20,7%, un dato maggiore rispetto all'aumento rilevato per il capitale medio investito. Si è passati da un patrimonio netto medio di 0,46 milioni di euro nel 2013 a uno di 0,56 milioni nel 2016. Si tratta di un risultato che fa ben sperare per quanto riguarda la capacità di autofinanziamento delle cooperative bresciane, ciò significa infatti che le cooperative stanno crescendo maggiormente grazie alle proprie risorse piuttosto che grazie a risorse di terzi.

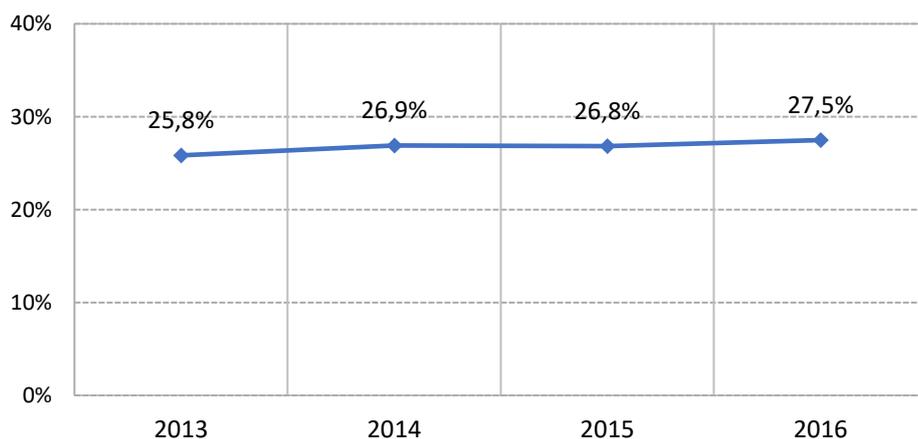
Figura 12 – Il patrimonio netto medio (in milioni di euro) delle cooperative bresciane – anni 2013-2016.



A proposito della capacità di autofinanziamento, viene calcolato il coefficiente di patrimonializzazione, definito come il rapporto fra il patrimonio netto ed il capitale investito. Esso fornisce un'indicazione sul grado di indipendenza finanziaria delle cooperative, ovvero sulla capacità di far fronte agli investimenti utilizzando risorse proprie, contenendo il ricorso a capitale di credito e all'indebitamento.

Nella figura 13 si mostra come il coefficiente di patrimonializzazione delle cooperative bresciane sia aumentato di 1,7 punti percentuali dal 2013 al 2016, attestandosi al 27,5% nell'ultima annualità (poco più di un quarto degli investimenti viene coperto da risorse proprie, mentre circa tre quarti da risorse prese a prestito). Le cooperative bresciane restano dunque sottocapitalizzate, ovvero più sbilanciate verso i capitali di terzi, anche se la situazione è in miglioramento. Si deve comunque ricordare che la forma giuridica cooperativa presenta normalmente minor capitale sociale rispetto alle altre forme d'impresa.

Figura 13 – Coefficiente di patrimonializzazione delle cooperative bresciane - anni 2013-2016.

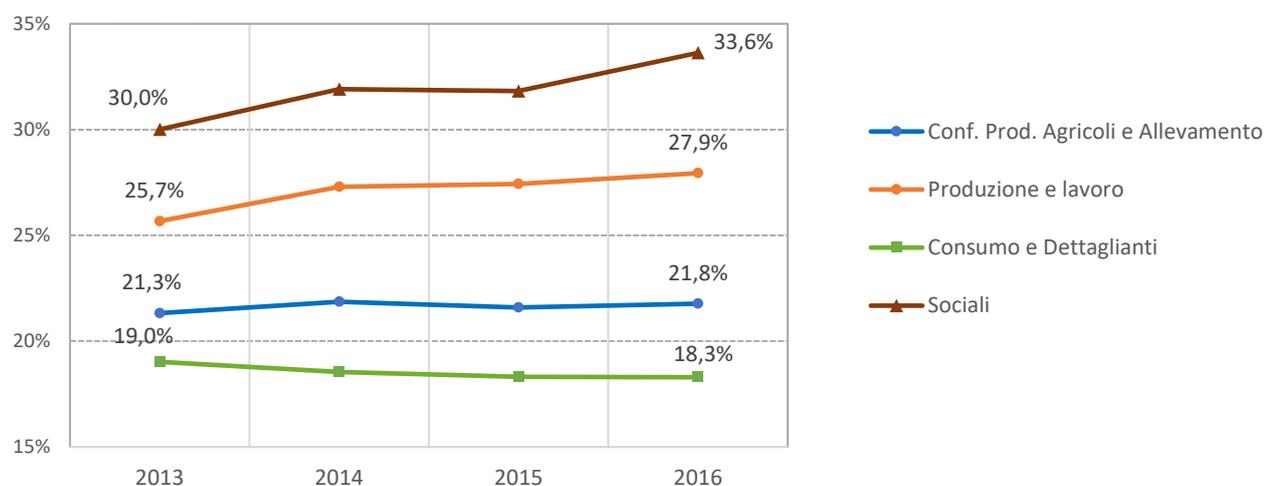


La categoria più autonoma finanziariamente è quella delle cooperative sociali, le quali dimostrano una buona capacità di utilizzo di risorse interne per far fronte ai propri investimenti (un terzo dei loro investimenti è coperto da patrimonio netto nel 2016). Durante il quadriennio di riferimento, il coefficiente di patrimonializzazione di tale categoria è aumentato di 3,6 punti percentuali.

Seguono le cooperative di produzione e lavoro, in linea con l'andamento complessivo delle cooperative bresciane. Esse hanno fatto registrare un aumento del coefficiente di patrimonializzazione di 2,2 punti percentuali dal 2013 al 2016.

Le cooperative di conferimento di prodotti agricoli e allevamento restano invece stabili durante il quadriennio, con un leggero aumento della patrimonializzazione (+0,5 punti percentuali); mentre le cooperative di consumo e dettaglianti rappresentano l'unica categoria in cui è aumentata la necessità di ricorrere al capitale a debito per far fronte agli investimenti: il coefficiente di patrimonializzazione ha subito un decremento di 0,7 punti percentuali durante il quadriennio, facendo sì che nel 2016 tale categoria utilizzi solo il 18,3% di risorse interne per coprire gli investimenti. È anche vero che le due categorie che registrano il coefficiente di patrimonializzazione più basso sono anche quelle che palesano il maggior capitale medio investito.

Figura 14 – Coefficiente di patrimonializzazione delle cooperative bresciane per le quattro principali tipologie di cooperative - anni 2013-2016.



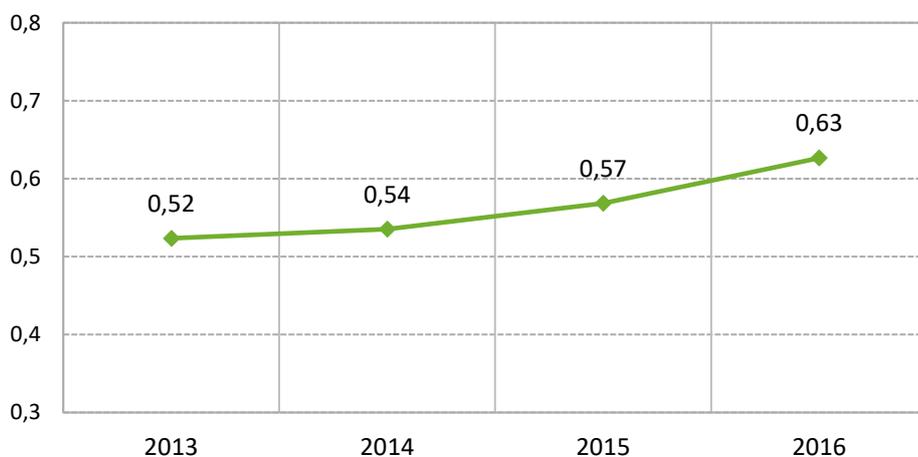
4. I costi e la produttività del lavoro

I costi del lavoro complessivi del settore cooperativo hanno subito un incremento del 6,5% nel quadriennio 2013-2016, attestandosi nel 2016 su un valore totale di 360,2 milioni di euro.

Contribuiscono sensibilmente a questo valore l'apparato delle cooperative sociali (61,7% dei costi del lavoro complessivi delle cooperative bresciane nel 2016) e delle cooperative di produzione e lavoro (28% dei costi del lavoro complessivi delle cooperative bresciane nel 2016).

Il costo del lavoro medio per singola cooperativa (Figura 15) è aumentato durante il quadriennio di riferimento del 19,7%, a tassi annui crescenti e con un tasso medio annuo del 6,2%. Nel 2016 il costo del lavoro medio per cooperativa è di 626,4 mila euro.

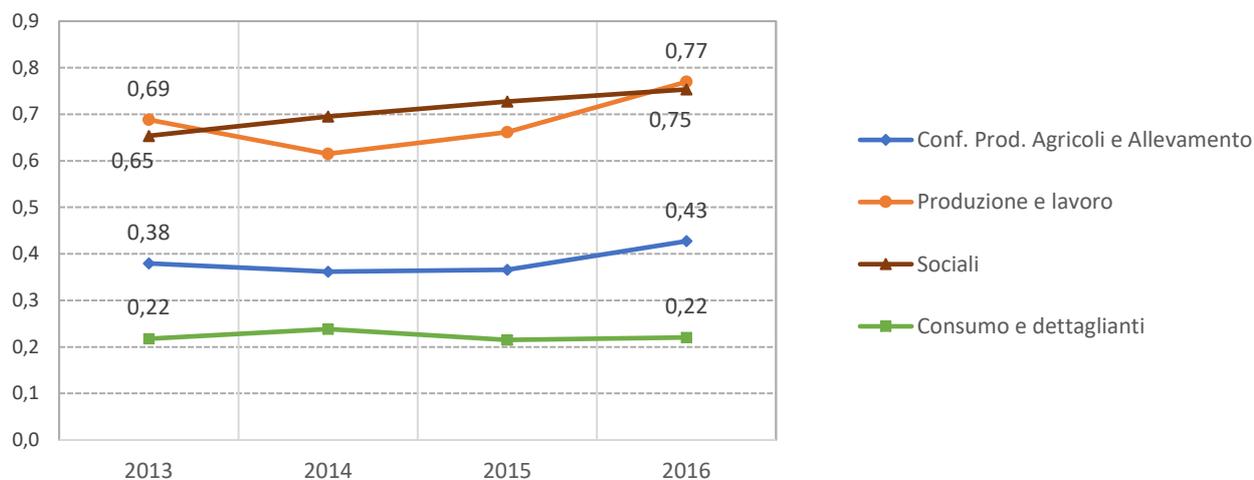
Figura 15 – Il costo del lavoro medio delle cooperative bresciane - anni 2013-2016.



Analizzando le singole categorie cooperative, si osserva dalla Figura 16 come le cooperative di produzione e lavoro e le cooperative sociali siano quelle con i costi di lavoro medi più elevati, i quali sono ulteriormente aumentati nel quadriennio, dell'11,8% e del 15,3% rispettivamente. La categoria cooperativa di produzione e lavoro è quella che registra il maggior costo del lavoro medio nel 2016, pari a 769,5 mila euro.

Inferiori sono i costi delle cooperative di conferimento di prodotti agricoli e allevamento, anche se nell'ultimo biennio (2015-2016) essi hanno subito un incremento del 16,7%, attestandosi nel 2016 ad un valore pari a 427,3 mila euro. Le cooperative di consumo e dettaglianti permangono quelle con i costi del lavoro medi inferiori, con un valore abbastanza costante intorno ai 220 mila euro per tutto il quadriennio.

Figura 16 – Costo del lavoro medio delle cooperative bresciane per le quattro principali tipologie di cooperative - anni 2013-2016.

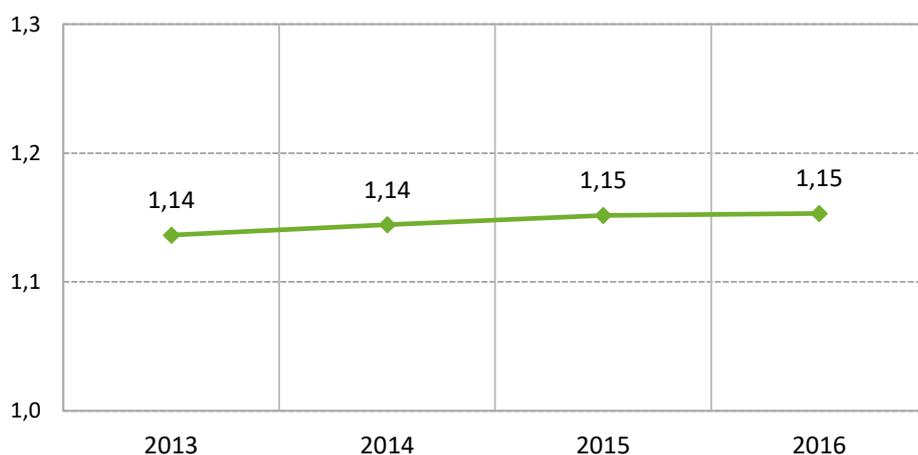


Nelle due successive figure si approfondisce il tema della produttività del lavoro, misurata attraverso il coefficiente ricavato dal rapporto fra il valore aggiunto ed i costi del personale.

In Figura 17 è possibile osservare come la produttività del lavoro del settore cooperativo bresciano sia rimasta pressoché stabile nel quadriennio di riferimento, passando da un valore di 1,14 nel 2013 ad uno di 1,15 nel 2016. Da quattro anni a questa parte il valore è praticamente in stallo, non riuscendo ad incrementarsi in maniera decisa, sulla stessa linea dell'intero sistema economico italiano.

Si tratta comunque di una produttività del lavoro maggiore all'unità, il che significa che nel 2016 per ogni euro speso per il personale viene generato un ritorno di valore aggiunto pari a 1,15 euro.

Figura 17 – Coefficiente di produttività del lavoro delle cooperative bresciane - anni 2013-2016.

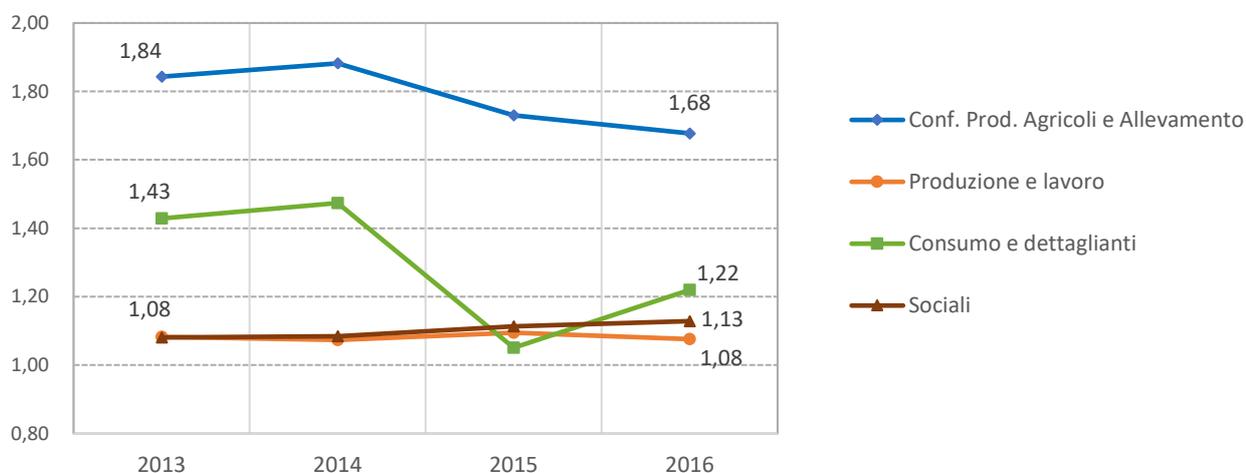


Tale risultato si riscontra soprattutto nelle cooperative sociali ed in quelle di produzione e lavoro (Figura 18), poiché esse rappresentano in numerosità il 70% del settore cooperativo bresciano. Le cooperative sociali registrano comunque un trend crescente nel quadriennio, con un aumento del coefficiente di produttività del 4,4%, attestandosi nel 2016 su un valore di 1,13, leggermente inferiore al dato medio di settore. Per queste due tipologie cooperative il ruolo del lavoratore è fondamentale, infatti il costo del lavoro è quasi equivalente al valore aggiunto, dimostrando quanto esse siano "labour intensive".

Le cooperative di conferimento di prodotti agricoli e allevamento e le cooperative di consumo e dettaglianti hanno un coefficiente di produttività del lavoro più elevato, che supera il dato medio nel 2016. Per quanto riguarda le cooperative di conferimento di prodotti agricoli e allevamento, esse stanno subendo una riduzione della produttività dal 2014 ad oggi, del -10,9% in valore relativo, anche se permangono la tipologia cooperativa più produttiva, con un ritorno di valore aggiunto di 1,68 euro per ogni euro speso per il personale.

Le cooperative di consumo e dettaglianti, dopo un calo di produttività nel biennio 2014-2015 dovuto ad un calo del valore aggiunto, sono oggi in ripresa, evidenziando un coefficiente pari a 1,22 nel 2016.

Figura 18 – Coefficiente di produttività delle cooperative bresciane per le quattro principali tipologie di cooperative - anni 2013-2016.



5. Approfondimento sulla CEF: Cooperativa Esercenti Farmacia

Nella categoria cooperativa di consumo e dettaglianti è stata esclusa dalle analisi fin qui esposte la CEF, una cooperativa farmaceutica fondata da farmacisti bresciani e con sede a Brescia. Le ragioni di tale esclusione dipendono dalle dimensioni di questa cooperativa, che superano i confini della provincia bresciana e si estendono su tutto il territorio nazionale. La CEF è infatti la prima cooperativa per quote di mercato e il secondo player della distribuzione farmaceutica in Italia, presenta filiali distribuite in Lombardia, Veneto, Puglia, Campania, Toscana e Lazio, ed ha in portafoglio due network che sommano complessivamente più di 1.400 Farmacie associate.¹

Considerare questa cooperativa sarebbe stato fuorviante per la lettura dei dati di categoria ed anche per quelli complessivi. A dimostrazione di tale affermazione, nella successiva tabella in Figura 19 vengono riportati i valori economici e patrimoniali della CEF, dal 2013 al 2016, con un successivo approfondimento sull'impatto che essa genera a livello di categoria di appartenenza (quella di consumo e dettaglianti) e sui dati complessivi.

Figura 19 – Valori economici e patrimoniali della cooperativa CEF, in milioni di euro - anni 2013-2016.

CEF	2013	2014	2015	2016
Valore della produzione	664,73	775,11	1.107,97	1.183,97
Valore aggiunto	28,89	37,78	44,36	40,43
Capitale investito	326,46	393,88	538,17	574,68
Patrimonio netto	70,63	80,62	97,50	94,67
Coefficiente di patrimonializzazione	21,6%	20,5%	18,1%	16,5%
Costo del lavoro	13,94	16,84	26,55	28,76
Coefficiente di produttività del lavoro	2,07	2,24	1,67	1,41

Il valore della produzione della CEF è aumentato nel quadriennio del 78%, attestandosi nel 2016 sul valore di 1.183,97 milioni di euro, decisamente più alto del dato medio di una cooperativa bresciana nello stesso anno (2,82 milioni di euro). L'aumento è avvenuto a tassi medi annui del 21,2%.

Il valore della produzione complessivo delle cooperative bresciane nel 2016, considerando la CEF, arriverebbe a quota 2,808 miliardi di euro, con un'incidenza di tale cooperativa del 42%.

Molto marcata è l'influenza della CEF nella categoria delle cooperative di consumo e dettaglianti: quest'ultima raggiungerebbe nel 2016 un valore della produzione di 1.460,72 milioni di euro, con un peso relativo del 52% sul totale del valore prodotto dal settore cooperativo bresciano.

Per quanto riguarda il valore aggiunto, l'aumento nel quadriennio fatto registrare dalla cooperativa farmaceutica è del 40%, che le ha permesso di raggiungere i 40,43 milioni di euro nel 2016. Tale incremento non è avvenuto a tassi annui sempre positivi, infatti dopo il picco raggiunto nel 2015 si è assistito ad un calo nell'ultimo biennio del -8,9%, dovuto ad un aumento dei costi di produzione maggiore dell'aumento del valore della produzione stessa. Considerando la CEF, la classe cooperativa di consumo e dettaglianti diverrebbe la terza classe per incidenza nella creazione del valore aggiunto totale delle cooperative bresciane nel 2016 (10,1% il peso relativo della categoria considerando la CEF, 1,4% non considerandola).

La Cooperativa Esercenti Farmacia presenta valori atipici rispetto ad una cooperativa media bresciana soprattutto per quanto concerne i dati patrimoniali. Di seguito sono riportate alcune considerazioni a riguardo, rispetto al capitale investito e al patrimonio netto.

¹ <http://www.cef-farma.it/chi-siamo>

Il capitale investito dalla CEF è cresciuto di ben il 76% nel corso del quadriennio di riferimento, arrivando ad un valore di 574,68 milioni di euro nel 2016, ben più alto dell'investimento medio di una cooperativa bresciana nello stesso anno (2,04 milioni).

L'aumento del capitale investito è stato possibile grazie ad un aumento di capitale a debito proveniente da terzi, infatti il coefficiente di patrimonializzazione è calato nel quadriennio di -5,1 punti percentuali. Il valore del 2016 di tale indice è pari al 16,5% e spiega come solo 1/6 degli investimenti effettuati in questa annualità sia stata coperta da risorse proprie; si tratta di un coefficiente molto inferiore a quello medio di una cooperativa bresciana nel 2016 che risulta essere del 27,5% (Figura 13).

Il patrimonio netto è comunque aumentato dal 2013 al 2016, precisamente del 34% (maggiore dell'aumento di una cooperativa media bresciana: 20,7%), ma in maniera inferiore rispetto all'incremento degli investimenti effettuati, obbligando la CEF a ricorrere a capitale di rischio.

La CEF contribuisce al 33% del totale degli investimenti della cooperazione bresciana (ovvero ogni 3 euro investiti dalla cooperazione bresciana, 1 euro appartiene alla CEF).

Interessante è l'analisi dei costi e della produttività del lavoro, dove anche in questo caso la CEF registra valori superiori a quelli medi di una cooperativa bresciana. Ricordando che il costo del lavoro medio di una cooperativa bresciana è pari a 0,626 milioni di euro nel 2016, con un incremento del 19,7% dal 2013 (Figura 15), per la CEF tale costo è pari a 28,8 milioni di euro nella stessa annualità, con un incremento del 106% (più che raddoppiato) dal 2013. Questi dati fanno ben capire la dimensione, a livello di personale, della Cooperativa Esercenti Farmacia.

Inserire la CEF nelle elaborazioni avrebbe rischiato di sovradimensionare la categoria degli esercenti e dettaglianti, che sarebbe passata dall'essere la classe con i costi del lavoro medi più bassi (0,22 milioni di euro) a quella con i costi del lavoro medi più elevati fra le categorie considerate (1,52 milioni di euro, includendo la CEF).

Il coefficiente di produttività della CEF (rapporto fra valore aggiunto e costi del personale) è risultato più alto rispetto a quello medio di una cooperativa bresciana durante tutto il quadriennio di riferimento; nel 2016 esso è pari a 1,41 (rispetto alla media di 1,15 delle altre cooperative bresciane). È interessante notare come tale coefficiente sia calato di -0,67 punti dal 2013, a causa di un incremento più significativo dei costi del lavoro in confronto all'incremento del valore aggiunto generato: +40% di valore aggiunto, +106% di costi del lavoro.

Da questa analisi di approfondimento sulla CEF, si può dedurre che questa cooperativa si presenta come un caso unico nel settore bresciano, la cui dimensione economica e patrimoniale è tale da costringerci a separarla dall'aggregato delle cooperative bresciane e ad analizzarla singolarmente.

Conclusioni

Attraverso questa analisi è possibile ricavare alcune indicazioni di sintesi riguardo alle condizioni economiche e patrimoniali delle cooperative bresciane.

Il quadro da cui si parte enuncia come le cooperative bresciane si stiano gradualmente riducendo, con un calo del 15% nel quadriennio 2013-2016, che le ha portate ad attestarsi sulle 613 unità nel 2016. La cooperazione sociale rappresenta la categoria cooperativa più numerosa, con un peso del 48,1% nel 2016, ed anche la categoria che meglio sta tollerando il fenomeno della decrescita (dal 2014 le cooperative sociali sono tornate a crescere di numerosità e nel 2016 esse sono 295).

Su questi presupposti si riportano di seguito le principali considerazioni ricavate dal secondo quaderno sul valore economico e patrimoniale della cooperazione bresciana. In conclusione è riportato un riassunto sulla situazione della CEF, la Cooperativa Esercenti Farmacia.

Il valore economico

- Il valore della produzione complessivo generato dalle cooperative bresciane nel 2016 è pari a 1,624 miliardi di euro, con un aumento del 3,4% rispetto a quanto registrato nel 2013. Nel quadriennio di riferimento l'andamento del valore della produzione è stato altalenante, ma l'ultimo biennio ha evidenziato una crescita dell'1,3%.
- La dimensione media delle cooperative bresciane, per valore medio della produzione, è andata progressivamente aumentando, con un incremento del 16% nel periodo 2013-2016.
- La cooperazione sociale è l'unica categoria cooperativa in costante crescita per produzione complessiva, con un incremento dell'11,7% dal 2013 al 2016, a tassi annuali crescenti. Data la numerosità di questa categoria, il valore medio della produzione risulta però il più basso fra le quattro categorie di riferimento.
- Nel 2016, la categoria delle cooperative di conferimento di prodotti agricoli e allevamento è la più rilevante per valore totale della produzione, mentre la categoria di consumo e dettaglianti è la più importante per produzione media.
- Le cooperative bresciane hanno generato, nel 2016, 415,36 milioni di euro di valore aggiunto complessivo, con una variazione positiva nel quadriennio dell'8,1%, e 722,4 mila euro di valore aggiunto medio, con una crescita di periodo del 21,4%. Tutte le categorie cooperative hanno evidenziato un incremento del valore aggiunto medio nell'ultimo biennio, 2015-2016.
- La cooperazione sociale, nel 2016, ha generato più della metà del valore aggiunto complessivo del sistema cooperativo bresciano (60,4%), mentre le cooperative di produzione e lavoro circa un quarto (26,1%). Le cooperative sociali sono anche le più rilevanti per valore aggiunto medio: nel 2016 esse producono mediamente 850,1 mila euro al netto dei costi operativi.
- Le cooperative di consumo e dettaglianti apportano il minor valore aggiunto in confronto alle altre categorie, a causa degli elevati costi per la remunerazione dei fattori produttivi.
- Il 68% delle cooperative bresciane ha chiuso l'annualità del 2016 con un utile di bilancio, 2 punti percentuali in meno rispetto al dato del 2015. Il 5% delle cooperative ha chiuso in pareggio l'esercizio del 2016, mentre ben il 27% in perdita.
- Le cooperative sociali sono quelle che presentano la migliore situazione dal punto di vista degli utili: il 73% di esse ha chiuso il 2016 con un risultato di esercizio positivo. La peggior situazione è quella della categoria di consumo e dettaglio, in cui il 48% delle cooperative ha fatto registrare una perdita di esercizio.
- I costi del lavoro complessivi e medi delle cooperative bresciane sono aumentati nel quadriennio rispettivamente del 6,5% e del 19,7%. Le cooperative sociali apportano il 61,7% dei costi del lavoro complessivi del settore. Per questa tipologia cooperativa il ruolo del lavoratore è fondamentale, a testimonianza della caratteristica di realtà "labour intensive".

- La produttività del lavoro del settore cooperativo bresciano, misurata dal rapporto fra valore aggiunto e costi del lavoro, è rimasta stabile nel quadriennio. Nel 2016 per ogni euro speso per il personale viene generato mediamente un ritorno di valore aggiunto pari a 1,15 euro.

Il valore patrimoniale

- L'intero settore cooperativo bresciano ha investito complessivamente 1,173 miliardi di euro nel 2016, con un aumento dell'1% rispetto a quanto registrato nel 2013. Una cooperativa bresciana investe mediamente 2,040 milioni di euro nel 2016, +13,5% rispetto al dato del 2013.
- Il patrimonio netto complessivo delle cooperative bresciane si attesta sui 322,38 milioni di euro nel 2016, il 7,5% in più rispetto al 2013. La cooperazione sociale apporta il 45,6% di tale patrimonio. Mediamente una cooperativa bresciana dispone di un patrimonio netto di 0,56 milioni di euro nel 2016.
- Il coefficiente di patrimonializzazione evidenzia la sottocapitalizzazione delle cooperative bresciane: poco più di un quarto degli investimenti viene coperto da risorse proprie, mentre circa tre quarti da risorse prese a prestito. Tale indice è aumentato di 1,7 punti percentuali nel quadriennio 2013-2016, segno di un promettente miglioramento della capacità di autofinanziamento delle cooperative bresciane. La categoria più autonoma finanziariamente è quella delle cooperative sociali: un terzo dei loro investimenti è coperto da patrimonio netto nel 2016.

La CEF, Cooperativa Esercenti Farmacia

La CEF ha fatto registrare un notevole aumento dei propri valori economici e patrimoniali durante il quadriennio 2013-2016: il valore della produzione si è incrementato del 78%, attestandosi sui 1.183,97 milioni di euro nell'ultima annualità, mentre il valore aggiunto è aumentato del 40%, arrivando a 40,43 milioni di euro nel 2016. Il capitale investito dalla Cooperativa Esercenti Farmacia è cresciuto del 76% raggiungendo i 574,68 milioni di euro, grazie anche ad un aumento di capitale a debito, evidenziato dalla riduzione del coefficiente di patrimonializzazione di -5,1 punti percentuali nel quadriennio (solo il 16,5% degli investimenti del 2016 è coperto da risorse proprie). Il patrimonio netto è comunque aumentato del 34% nel quadriennio, ma in misura inferiore rispetto all'aumento degli investimenti. Notevole l'incremento del costo del lavoro nel quadriennio, quasi raddoppiato (+106%), che ha causato un calo del valore aggiunto prodotto nell'ultimo biennio ed una riduzione del coefficiente di produttività nell'ultimo triennio. Nonostante ciò il coefficiente di produttività di questa cooperativa risulta più alto rispetto a quello medio di una cooperativa bresciana durante tutto il quadriennio di riferimento, e nel 2016 è pari a 1,41.